

Iraq: un progetto partecipato di ricostruzione di una scuola a Mosul

di *Giovanna Pavesi*

Abstract: Il personale di ARCò, cooperativa fondata da un gruppo di ingegneri e architetti, da tempo impegnati in progetti umanitari, nel 2020 ha vinto un bando per la costruzione di una scuola a Mosul in Iraq. Alessio Battistella, presidente di ARCò e capo progetto, ha raccontato le difficoltà legate a questo lavoro di ricostruzione post-bellica: dalla mancata bonifica delle zone dalle bombe di Daesh alla burocrazia, che spesso ha rallentato e fermato i lavori, fino ai problemi tipici della costruzione in luoghi in cui, fino a pochi anni fa, lo Stato islamico imponeva la propria presenza, con violenza, abusi e sopraffazione. Ora che i pericoli legati al fondamentalismo e al terrorismo sembrano essere scampati, le popolazioni si trovano di fronte a situazioni certamente meno difficili, ma da risolvere con urgenza, come, per esempio, la restituzione di una scuola, baluardo di democrazia, emancipazione e libertà.

Sommario: Ripartire dalla scuola - Il progetto e le complessità burocratiche - Cura dell'ambiente e dell'identità locale - Bambini e minori «dimenticati».

Parole chiave: pace; infanzia; diritto all'istruzione.

Negli ultimi 20 anni è stato teatro di conflitto, ha subito bombardamenti che ne hanno distrutto le principali infrastrutture, ha visto sorgere e consolidarsi il terrorismo di Daesh, che, insieme alla fragilità socio-politica e alla povertà che ne è seguita, ha oppresso la popolazione, compromettendone le libertà individuali e i diritti civili. In migliaia hanno perso la vita a causa di una guerra diffusa e spezzettata, che si è radicata un pezzo alla volta nel tessuto sociale e che si è insinuata in diverse aree del Paese. Oggi, l'Iraq, guidato da Abdul Latif Rashid dal 17 ottobre 2022, appare come un luogo da ricostruire, in cui si riverberano i contraccolpi dei conflitti regionali, le tensioni tra Stati e i riposizionamenti determinati da quanto accade anche a migliaia di chilometri di distanza. È da considerarsi un contesto politico particolarmente instabile, in cui gli scontri armati, i fenomeni corruttivi e l'illegalità hanno determinato uccisioni e migliaia

di sfollati interni. Secondo il report annuale 2022/2023 redatto da Amnesty International,¹ nel Paese, omicidi, torture e maltrattamenti sono rimasti impuniti, mentre le segnalazioni legate alla violenza di genere sono aumentate e risulterebbero ridotti al minimo i percorsi di protezione forniti dallo Stato, sia nella regione del Kurdistan iracheno, sia nell'Iraq centrale.

Ripartire dalla scuola

C'è, però, l'urgenza di ricostruire dei servizi, soprattutto quelli rivolti all'infanzia, per arginare una situazione che risulta già compromessa. Il personale di ARCò, una cooperativa italiana fondata da un gruppo di ingegneri e architetti, impegnati nella progettazione architettonica urbana e del paesaggio, basata sui principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, da tempo impegnati in progetti umanitari, nel 2020, ha vinto un bando per

la costruzione di una scuola a Mosul, nel governatorato di Ninive. Alessio Battistella, presidente di ARCò, architetto e capo progetto, ha riscontrato, però, nel tempo, una serie di difficoltà concrete, legate proprio al lavoro di ricostruzione post-bellica. «Con la cooperativa, lavorando per un'agenzia ONU, sono state individuate e registrate molte problematiche: dalla mancata bonifica delle zone dalle bombe a seguito del conflitto alla burocrazia, che, spesso, rallenta, intralcia e ferma i lavori», ha spiegato Battistella. Va tenuto sempre presente che il luogo in cui gli architetti si trovano a operare, è un'area dove fino a pochi anni fa, la presenza dell'autoproclamato Stato islamico ha imposto la propria autorità con violenza, abusi e sopraffazione. E lo ha fatto riducendo (e distruggendo) le infrastrutture e attraverso l'uso di intimidazione e di armi. Ora che, però, gli strascichi di quella fase storica sembrano lasciare spazio alla speranza più concreta di un futuro diverso per i bambini e le bambine, la questione educativa, vista come emblema democratico e baluardo di emancipazione e libertà, diventa sempre più urgente. «La riabilitazione della scuola Al Ekhlaas di Mosul si pone l'obiettivo di contribuire a risolvere alcuni dei problemi sociali e di ricostruzione della Città Vecchia: in particolare, il progetto affronta la questione della mancanza di strutture educative in città», ha chiarito Battistella. «Nella Città Vecchia, quando abbiamo iniziato il progetto c'erano 9 scuole distrutte, 22 danneggiate e solo 6 edifici ristrutturati».

Il progetto e le complessità burocratiche

«L'idea fa parte di un progetto più ampio, che si intitola *Voices of the children of Old Mosul* finanziato dal Giappone e dall'Unione Europea, in cui l'Unesco sta lavorando per ricostruire le scuole e formare gli insegnanti, rimarcando il ruolo vitale che conserva l'istituzione scolastica nella costruzione della pace – ha proseguito l'architetto -. Il primo passo è stato raggiunto quando ARCò ha terminato il progetto della Al Ekhlass School, ma sussistono ancora problemi burocratici e di semplice organizzazione. Anche se dalle ultime informazioni, i lavori sembrerebbero in fase di ultimazione, ciò che colpisce e che ha reso tutto particolarmente complesso è il frequente cambiamento delle figure di riferimento in Unesco che, soprattutto nelle fasi iniziali, non sono risultate adeguate

agli obiettivi e all'emergenza».

Situato a meno di 400 metri dal fiume Tigri, l'edificio scolastico, come voluto dal progetto, è immerso nel tessuto urbano della città antica, che è caratterizzata da un'elevata densità di strutture e palazzi. «Queste caratteristiche, insieme alla rete irregolare del sistema stradale, sono state sfruttate durante il processo di progettazione, fin dai primi schizzi concettuali: la conformazione urbana locale, infatti, garantisce un ombreggiamento naturale della radiazione solare, non solo nelle strade, ma anche negli spazi aperti all'interno dell'edificio – ha spiegato ancora l'architetto, descrivendo il progetto nei dettagli-. Dopo le analisi iniziali sulle dimensioni del sito, sull'ambiente circostante, sul clima locale (che riguarda il percorso e l'orientamento del sole, la radiazione termica e le temperature) e alcune ricerche sulla cultura locale e l'architettura tradizionale, il processo di progettazione ha raggiunto una sintesi che potesse essere realizzabile e culturalmente coerente».

È importante ricordare che, per ogni intervento, a tutte le latitudini, ARCò sceglie le tecniche più appropriate al luogo specifico in cui opera, che consentono l'indipendenza del processo costruttivo da parte delle comunità locali e predilige percorsi che favoriscono all'uso di materiali riciclati o naturali, l'impiego di fonti di energia rinnovabile e principi passivi di architettura bioclimatica. «Lo scopo del progetto era quello di riabilitare le strutture scolastiche bombardate, costruendo un'architettura che potesse fornire spazi educativi moderni, essere sostenibile dal punto di vista ambientale, garantire il miglior comfort termico per studenti e insegnanti e rappresentare un punto di riferimento per la comunità locale», ha osservato Battistella, ricordando la necessità di tenere insieme, soprattutto in questo contesto, due tipologie di sostenibilità: quella sociale, costituita da un'architettura in grado di rappresentare un punto di riferimento e un luogo sicuro per i bambini e le bambine, e quella ambientale, che garantisca il miglior comfort termico e un ridotto impatto sull'ambiente. Durante le fasi di progettazione architettonica, Battistella e il suo team hanno compiuto scelte concentrate, in particolare, sul comfort interno, selezionando materiali locali che fossero performanti. Anche nel loro progetto iracheno, come altrove, si tengono insieme ecosostenibilità e benessere, per garantire una buona produttività dei ragazzi nel-

le fasi di apprendimento. Perché dove si studia bene, si apprende anche meglio. L'obiettivo principale è, infatti, sempre stato quello di migliorare la vita degli allievi.

Cura dell'ambiente e dell'identità locale

Il team, come si evince dal progetto, ha seguito le raccomandazioni fornite dalle Nazioni Unite, fin dalla genesi del processo di progettazione, tenendo conto degli elementi tradizionali dell'architettura del posto, che hanno ispirato i modelli, non solo per assicurare coerenza, ma anche per beneficiare del loro potenziale. Un'attenzione particolare è stata rivolta all'uso di soluzioni architettoniche ispirate dalla tradizione locale in grado di interrompere il flusso di calore dall'esterno verso l'interno e di garantire il benessere di studenti e insegnanti dentro all'edificio. Gli *shanasheel* e i *mashrabiya*, cioè due tipi di schermature solari in grado di garantire la privacy, tipici del profilo urbano iracheno, sono elementi provenienti della cultura e dell'architettura del Paese e del Medio Oriente e di questo ARCo ha voluto tenere conto. Il progetto scolastico, infatti, li ha adottati per sfruttare al meglio il loro potenziale di comfort termico, per filtrare la luce che entra negli spazi interni e per fornire la giusta ventilazione naturale, utile a rinfrescare l'edificio, ma anche per evitare la percezione di un'imposizione esterna sul profilo di palazzi e strutture.

Bambini e minori «dimenticati»

Eppure, secondo il report annuale dell'Unicef,² risalente al 2023, gli ultimi decenni di disordini politici hanno avuto un impatto non solo sull'economia del Paese, ma soprattutto sulla popolazione e sebbene si sia registrata una diminuzione dei conflitti armati, la situazione rimane instabile. Come riferiscono i dati Unicef, dei 45,5 milioni di iracheni, 20,7 sono bambini (il 46% della popolazione) e, in generale, quasi il 60% della popolazione ha meno di 25 anni. Secondo il documento, «la povertà infantile in Iraq è multiforme»: secondo il

Child Multidimensional Poverty Index (CMPI), quasi la metà dei bimbi iracheni è alle prese con una «povertà multidimensionale», con un'alta prevalenza (il 60,6%) che vive nelle zone rurali, rispetto a un 40,3% che vive nei centri urbani. Secondo i dati, poi, 1 bambino su 4 risulta povero su più piani e privo di protezione e 1 su 5 è povero e privo di istruzione (i dati sono sempre relativi al 2023). Inoltre, secondo quanto dichiarato dalla Banca Mondiale, 377.950 bambini e bambine vivono con meno di 3,65 dollari al giorno. Si prevede anche che la popolazione adolescente dell'Iraq raggiungerà i 16,4 milioni entro il 2030 e sebbene il governo abbia provato a intensificare gli sforzi per migliorare l'accesso alla qualità dell'istruzione e alla formazione, nel 2023 le opportunità di lavoro e di coinvolgimento dei più giovani sono rimaste limitate. Come osservato anche da *Save the children*,³ gli investimenti nei servizi di base che riguardano l'infanzia, come l'istruzione, ma anche lo sviluppo di forme di opportunità e sostentamento, la protezione e la fornitura di servizi di salute mentale restano relativamente bassi. Per questo, il progetto del recupero della scuola, su cui hanno lavorato i professionisti di ARCo, assume un ruolo ancora più centrale, necessario e urgente. Per arrivare dove non sono garantite le infrastrutture sociali dello Stato (che manca o non riesce ad assicurare servizi di base, anche a causa dell'instabilità ventennale che ha caratterizzato il Paese). Sempre *Save the children* segnala come il 56% dei bambini di età compresa tra i 2 e i 4 anni non ha accesso all'istruzione della prima infanzia e solo il 44% completa la scuola secondaria superiore. La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze che completano la scuola superiore, infine, «non trova opportunità di lavoro e di sostentamento gratificanti». Inoltre, «le difficoltà economiche affrontate dalle famiglie di rifugiati hanno impedito ad alcuni bambini di iscriversi a scuola». Esistono, infine, enormi disparità di genere nella partecipazione femminile alla forza lavoro, a favore dei maschi, con il solo 10,6% delle donne impiegate rispetto al 68% degli uomini.

1 - <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/iraq/report-iraq/>

2 - <https://www.unicef.org/media/152576/file/Iraq-2023-COAR.pdf>

3 - <https://iraq.savethechildren.net/>